

## Il Battesimo di Gesù nella Cattedrale diocesana, un altro grande quadro del M° D'Acunzo

giovedì 01 novembre 2012

Il Battesimo di Gesù<sup>1</sup> nella Cattedrale diocesana, un altro grande quadro del M° D'Acunzo

La cattedrale diocesana dell'Annunziata di Tursi si arricchisce oggi ulteriormente con l'arte. Il Battesimo di Gesù<sup>1</sup> un altro grande quadro del maestro Vincenzo D'Acunzo, sessantaduenne, tra i maggiori ritrattisti e figurativi contemporanei, non soltanto dell'arte sacra o religiosa.

L'opera (acrilico su tavola di cm 200 x 110) sarà presentata al pubblico dei fedeli nella festa di Ognissanti, questa sera, subito dopo la messa solenne delle ore 18,30, concelebrata da mons. Francescantonio No<sup>1</sup>, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, assieme al parroco don Battista Di Santo, a don Giovanni Lo Pinto, vicario della parrocchia, e al diacono don Antonio Zaccara. Il dipinto sarà benedetto e posizionato alla destra dell'altare maggiore, in uno spazio ricavato tra due sculture lapidee dopo i lavori di restauro della chiesa (del XV sec.), distrutta totalmente da un doppio incendio dell'8 e 11 novembre 1988, quando rest<sup>2</sup> in piedi solo lo scheletro delle mura perimetrali, e poi riaperta al culto nel 2000.

Una lettura teologico-artistica<sup>2</sup> stata scritta nella circostanza da don Francesco Sirufo, prefetto degli studi dell'Istituto teologico di Basilicata e docente di Diritto canonico, attuale parroco di Santa Caterina V.e M. in Viggianello (PZ). Superata una minima esitazione derivata dall'umanizzazione del Dio incorporeo tra le nubi, del Battesimo dacunziano colpiscono diversi elementi caratterizzanti, ma del tutto coerenti con l'iconografia religiosa, classica e tradizionale, oltre la plasticità<sup>3</sup> del gesto di Giovanni (il) Battista.

Restano di vivifica pregnanza: il senso di quiete interiore che risalta dall'armonia dei colori, capace di stimolare l'apertura alla speranza; il riconoscibile paesaggio tipicamente meridionale, inteso come necessità<sup>4</sup> del rinnovamento della chiesa in ogni dove; come pure attrae la limpidezza dell'acqua, sorgente di vita che tutto purifica, e la densa tonalità<sup>5</sup> bianco-cenere dei sassi, assai simili a ordinati e stratificati ammassi di ossa di una umanità<sup>6</sup> che troverà<sup>7</sup> la salvezza proprio dal battesimo e dal sacrificio del Cristo. Ma in profondità<sup>8</sup> e ben oltre una stessa visione necessariamente fugace, avanza soprattutto la serena espressione del Cristo, pienamente consapevole di ciò<sup>9</sup> che lo attende, con lo sguardo pensoso che ci (in)segue, ovunque, quasi un invito a riflettere sul messaggio salvifico che si rinnova nella fede.

Si delinea così<sup>10</sup> la fase conclusiva del completamento e recupero dell'antico luogo di culto, con una forte impronta di D'Acunzo, scaturita dalla proficua e pluriennale collaborazione con la Curia committente. Un rapporto che ha già<sup>11</sup> prodotto notevoli e suggestive opere pittoriche di incisiva composizione, bellezza figurativa e cromatica, con metafore riattualizzate del tradizionale messaggio cristiano. Risale al 2010, infatti, l'incoronazione della Beata Vergine e al Natale del 2008 i quattro grandi quadri ovali raffiguranti gli Evangelisti, tutti collocati dentro la grande Cattedrale tursitana; <sup>12</sup> di ottobre di quattro anni fa il ritratto di Sant'Andrea Avellino donato alla chiesa della frazione di Caprarico. Insomma, l'apporto del maestro <sup>13</sup> destinato a lasciare una traccia artistica duratura nella storia della chiesa locale.

Sul piano storico, con la sua austera struttura a croce latina e a tre navate, la chiesa divenne Cattedrale della Diocesi di Anglona e Tursi nel 1546, quando papa Paolo III la trasferì dalla Diocesi di Anglona. Attualmente, tra gli altri tasselli di pregio, annovera il massiccio portone bronzeo dello scultore Eduardo Filippo, ai lati del coro i due quadri giganti di Luciano Longo, le statue esterne di sant'Andrea Avellino e del beato Domenico Lentini scolpite a grandezza reale da Roberto Koliotassis. Dal mese di ottobre, per la prima volta, anche l'interno del campanile è stato illuminato.

Salvatore Verde